

G

uastafeste

PAOLINI IL GUASTATORE FESTEGGIA
IN DISCOTECA LE 20MILA PRESENZE IN TV

Lo avrete visto per forza e il suo caso è probabilmente una delle tante dimostrazioni di come basti poco perché l'ultra citato motto di Warhol sul «quarto d'ora di celebrità» che non si nega a nessuno oggi possa durare ore, giorni, mesi, anni. Senza far nulla, magari infastidendo chi lavora o chi guarda il piccolo schermo. Gabriele Paolini è quel tizio con occhiali che irrompe regolarmente dietro giornalisti che resocontano fatti, spesso di politica. Paolini si piazza lì,



hanno provato in tutti i modi a farlo sloggiare, legalmente non ci sono riusciti. Vero è che dà una nota surreale alle cronache come quelle parlamentari. Lui ora vanta d'aver raggiunto le 20mila presenze tv e festeggerà questo suo «record» in un mondo mediatico golosissimo della parola record mercoledì in una discoteca di Torgiano, presso Perugia. A dare una patina di impegno benefico come ora ormai usa in tanti show televisivi - a riprova che lui conosce benissimo i meccanismi dei media e li sfrutta - Paolini avrebbe detto che la serata sarà contro la pedofilia. Ma sarà secondario: in primo piano, c'è la fetta di celebrità raggiunta e conquistata e che molti agognano. Urge anche una constatazione: la performance delle 20mila presenze - a svariare ore del giorno e della notte - richiede costanza, dedizione e tempo, molto tempo libero. Indubbiamente Paolini ne ha. **Stefano Miliani**

FESTIVAL / 1 Locride tra folk, jazz e feste. Nella spiaggia sotto Roccella Jonica sabato sono scesi a terra da una barca sgangherata neri, bianchi, meticci, immigrati e italiani: musicisti e ballerini sbarcati per una gioiosa messinscena di speranza

di Aldo Gianolio / Roccella Jonica

U

no sbarco multietnico in piena regola. Sulle coste calabresi. Di immigrati. Con la differenza che erano tutti artisti. Infatti in occasione delle giornate di concerti che da qualche anno precedono in vari paesi della Locride il Festival internazionale di jazz di Roccella Jonica (che con il sottotitolo, quest'anno, di «BlueLocride» continuerà sino a sabato 26 prossimo), è stata consumata a Locri una rappresentazione allegorica che assumono una valenza alta di poesia solo per il fatto di essere state pensate e «messe in opera»: anche alla luce



Un momento del «Tarantella Power» di Caulonia. Foto del «Tarantella Power» Festival

Appuntamenti

Accardo nella chiesa senese Paolo Rossi è a Metaponto

All'Anfiteatro di **Siderno Superiore** (Reggio Calabria), al Roccella jazz festival, oggi alle 21.30 il **Musiké Ensemble** e il **Quartetto Gabriele Mirabassi**. Info: 06/3222896
Al via stasera alle 21.30, e per tutta la settimana, il **Ferrara Buskers Festival**, rassegna internazionale di artisti e musicisti di strada. Paese ospite, quest'anno, la Lituania. Info: 0532/249337
All'Estate musicale chigiana, stasera alle 21.15 **Salvatore Accardo** (violino), Bruno Giuranna (viola) e Antonio Meneses (violoncello) suonano con gli allievi dei corsi chigiani nella chiesa di Sant'Agostino (Prato Sant'Agostino - Siena). Info: 0577/22091
A **SilainFesta**, Lorica-Camigliatello (Cs), stasera alle 21, spettacolo per **ghironde e zampogne** con Marco Tommasi, Raffaello Simeoni e Stephan Durand, leader dei bretoni Cosmic Drone. Info: 0984/578154
Inaugura stasera alle 21 a **Sant'Agata dei Goti (Bn) Suoni di terra**, festival per riscoprire la musica della tradizione, tra Maghreb, Balcani e Campania, con il cinema etno-musicale «Ravi Shankar. Between two worlds» (India, Usa, Francia). Info: 0823/718034
Stasera alle 21.30, alla Torre di Mare di **Metaponto (Mt)**, **Paolo Rossi** sul palco con Recital, in cui alterna pezzi di repertorio a novità ed improvvisazioni. Info: 0971/410560
Allo Sferisterio musicalLive, **Macerata**, stasera fa tappa alle 21.30 **Vinicio Capossela**. Info: 0733/230735

Sbarchi di musica nella Locride

delle ultime terribili tragedie di immigrati morti annegati nel tentativo disperato di raggiungere le nostre coste e soprattutto in considerazione di come certe persone la pensano sul «problema immigrazione».

Nella spiaggia sottostante il paese, poco prima del concerto dell'orchestra più multi-etnica che esista in circolazione, quella di Piazza Vittorio, sabato è stato simulato uno sbarco di immigrati rappresentati da alcuni componenti dell'Arlesianachorus (orchestra che si esibirà a Roccella domani, 22) e da danzatori e danzatrici. Il momento

Nei giorni di Lampedusa il festival jazz di Roccella inscena uno sbarco in spiaggia che tutti comprendono e accolgono festosi

di Federico Fiume / Caulonia

Negli anni 50 contava fra i 12 e i 13 mila abitanti, poi l'emigrazione lo ha svuotato e oggi il paese di Caulonia ospita un migliaio di residenti. Se ne sta arroccato su una collina della Locride calabrese a guardare dall'alto la costa ionica, pochi chilometri più giù. L'impianto urbano sembra progettato da Escher, con i suoi continui dislivelli, le piccole scalinate che tagliano i saliscendi delle strade, le prospettive sbilenche, le case con i piani sfalsati che sembrano ammonticchiati a caso come una strana costruzione in Lego. Qui si svolge dal '99 un festival di musica popolare, «Tarantella Power», che, partito dall'amore dei calabresi per la tarantella (da non confondere con la taranta pugliese, a rischio di offendere gli uni e gli altri, gelosi ed orgogliosi delle proprie musiche autoctone) è divenuto negli anni anche un prezioso mezzo di promozione culturale e turistica della zona. Fra il 17 e il 22 agosto ci si gioca la tradizione di un folk che negli ultimi anni ha vissuto una riscoperta evidente, soprattutto fra i



Sul palco di Caulonia

giovani. Uno di loro, originario di Caulonia, si chiamava Angelo Frammartino. Viveva a Monterotondo, alle porte di Roma ed è andato a morire a Gerusalemme, accoltellato da un giovane fanatico della Jihad mentre lavorava come volontario con i bambini palestinesi.

È stato ricordato in un'affollatissima e sentita cerimonia la prima sera del festival, di cui era assiduo frequentatore, e gli organizzatori hanno voluto dedicargli l'intera manifestazione. Che non è fatta solo dagli affollatissimi concerti serali in piazza Mese, dove abbiamo visto Teresa De Sio, gli Acquaragia Drom, Lucilla Galeazzi, Macina & Gang, dove stasera sarà di scena il cantastorie calabrese Danilo Montenegro e domani, in chiusura, l'ensemble di Lino Cannavacciuolo. La rassegna è fatta anche di un lavoro intenso sulla cultura

della discesa a terra da un'imbarcazione sgangherata ha assunto momenti di commozione quando nella finzione scenica gli immigrati, neri, bianchi e meticci, non hanno trovato la polizia a prelevarli, schedarli e metterli nei campi di accoglienza, né medici, bensì sono stati accolti con tutti gli onori dalla gente, trovando comprensione senza diffidenze e ostilità.

Era bellissima la scena dei danzatori sbarcati che avvengono i loro corpi con i danzatori di terra. Il momento teatrale seguente, rappresentativo allo stesso tempo di una sperata integrazione, im-

Danzatrici, danzatori e l'Arlesianachorus E si unisce l'Orchestra più multietnica che esista: quella di piazza Vittorio

FESTIVAL / 2 Tra concerti degli Acquaragia e altri, un'edizione dedicata ad Angelo Frammartino
A Caulonia batte forte il ritmo del Tarantella Power

ra tradizionale, con seminari e corsi di ballo, di tamburello, di organetto, che richiamano ogni anno decine e decine di ragazzi da tutta Italia oltre che dalla regione e a volte anche dall'estero. Come gli studenti dell'università della Bicocca di Milano o quelli del conservatorio di Padova, che vengono qui a studiare sul campo la musica popolare. O come Marisa, che viene dal Canada ed è qui per la quarta volta. Lei è figlia di emigranti calabresi e ha scritto uno spettacolo teatrale e musicale che sarà rappresentato a Montreal, Toronto e New York in cui la tarantella avrà ampio spazio. «Per gli italiani che vivono lì - ci spiega - la cultura popolare della loro terra d'origine è quasi sconosciuta o vissuta come ricordo associato a una condizione di miseria dalla quale sono fuggiti. Io invece, che faccio teatro e ho studiato canto, mi sono tro-

diata e spontanea, e dell'effettiva ricchezza culturale portata dagli immigrati, ha visto gli sbarcati unirsi agli uomini di terra (i primi, musicisti dell'Arlesianachorus, i secondi, dell'orchestra di Piazza Vittorio) in una jam-session multi-etnica di strumenti a percussione, i più svariati, per poi formare tutti insieme una marchin' band che ha suonato per le vie del paese. Questa riuscitissima rappresentazione simbolica, semplice, diretta e quindi di immediata comprensione, è stata un incitamento (e al tempo stesso una speranza affinché ciò avvenga) alla convivenza fra i popoli e alla rinuncia di ogni diffidenza verso lo straniero.

È vero quello che ha detto il direttore dell'Orchestra di Piazza Vittorio, Mario Tronco, applauditissimo, la sera stessa sul palco della Piazza dei Martiri di Locri, stracolma di gente: l'integrazione non solo è importante di per sé, costituendo un fatto importante di umanità, ma anche perché essa porta nuove forze e nuove idee, costituendo senza ombra di dubbio un arricchimento per il paese, tutto. Lo ha dimostrato ancora una volta la sua orchestra, dove gli italiani sono una minoranza e si mescolano con perfetta comunità di intenti

con tunisini, brasiliani, ecuadoriani, senegalesi, cubani, statunitensi, ungheresi e argentini: le più disparate culture che hanno dato vita a una musica unica, bella e coinvolgente (l'intero paese sembrava in festa), dove i tamburi del Senegal si sposano felicemente con l'oud algerino e il violoncello della tradizione dotta occidentale. Non erano presenti due indiani, bravissimi musicisti, che non hanno potuto rinnovare il permesso di soggiorno: grande rammarico, anche per la musica, che così senz'altro ha perso, come volevasi dimostrare, in ricchezza e varietà.

La jam-session al mare diventa marchin' band per le vie del borgo, ma all'Orchestra mancano due bravissimi indiani: è scaduto il permesso

ma non solo a loro, con il mio spettacolo». Con una temperatura che, favorita da uno scirocco rovente, in questi giorni sfiora i 40 gradi, nella scuola del paese dove si svolgono i corsi, si suda sui passi delle danze tradizionali, ci si spacca le mani sui tamburelli, si china la testa sull'organetto e si impara il valore di una musica che è identità, cultura, contributo alla bellezza e alla ricchezza del mondo. Senza mai dimenticare però, che questa è soprattutto una festa popolare, che prosegue anche dopo i concerti quando tutti si spostano allo «sperone», una piazzetta panoramica sulla punta della rocca su cui sorge Caulonia, dove musicisti, pubblico, organizzatori, docenti e allievi dei seminari, tirano mattina tutti insieme danzando e suonando, mentre lo scirocco soffiava la musica giù nella valle.

Si fa festa fino a notte e c'è chi studia il folk «Voglio riportare ai calabro-canadesi la loro musica», spiega Marisa di Montreal